il Giornale

PAESE :Italia
PAGINE :23
SUPERFICIE :53 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(328000)
AUTORE :Daniele Abbiati

► 8 aprile 2021

TORNA IL ROMANZO AUTOBIOGRAFICO

# Strindberg rimane «Solo» dietro le quinte della vita

*Il fastidio per la gente, l'autoreclusione, il lento fluire delle stagioni. E la riscoperta di se stesso*

**Daniele Abbiati**

«Lei sentirà fra breve la risposta alla sua novella - essa suona come una schioppettata. Ho convocato un congresso di principi a Roma, voglio far fucilare il giovane Kaiser. Arrivederci! Perché ci rivedremo. *Une seule condition: Divorcons...*». Firmato: «Nietzsche Caesar». Non è ancora, a rigore storico e filologico, uno dei «biglietti della follia», perché la follia di Nietzsche si rese pubblica il 3 gennaio 1889, con il famoso abbraccio al cavallo maltrattato dal cocchiere, in piazza Carignano a Torino. Ma, come si capisce, ci siamo quasi. È infatti il 31 dicembre 1888 quando il povero Friedrich indirizza quelle parole ad August Strindberg. «Tra i miei lettori - aveva scritto a Meta von Salis - ho un vero genio, lo svedese August Strindberg, che mi sente come lo spirito più profondo di tutti i millenni». Nietzsche aveva definito, soltanto un anno prima, un «capolavoro di dura psicologia» la tragedia *Il padre*, e il drammaturgo seguì con apprensione, da lontano, il tramonto psichico del filosofo. In *La catastrofe di Nietzsche a Torino* c'è il sorriso amaro (e cinico) di Anacleto Verrecchia: «È stato notato che l'adoratore di Nietzsche, generalmente, ha qualche problema di natura psichica, sia pure latente». In effetti Franco Perrelli, fra i maggiori studiosi di Strindberg, in *August Strindberg. Il teatro della vita* parla espressamente, per l'autore, di un «obiettivo stato di squilibrio psiconevrotico» nel periodo 1893-94.

E comunque udiamo distintamente echi nicciani in una sua opera di dieci anni dopo, il romanzo breve *Solo* che, nota ancora Perrelli, «conclude in senso proprio il discontinuo progetto narrativo-autobiografico del *Figlio della serva*». In *Solo*, riproposto ora da Carbonio Editore (pagg. 141, euro 13,50, traduzione e introduzione dello stesso Perrelli) emerge soprattutto la contrapposizione fra individuo e comunità. In questo caso l'individuo, dopo lunga assenza, torna nella propria città, Stoccolma, e, riallacciati per qualche serata i rapporti con i vecchi amici, piomba in un solipsismo fra il patologico e il creativo. Ormai cinquantenne, il narratore si definisce «vedovo» (nonostante la terza moglie, Harriet Bosse, non fosse morta) e prende in affitto «due camere ammobiliate da una vedova». Il suo non è, come il nostro di oggi, un isolamento fiduciario, ma un isolamento sfiduciato. «Questa è infine la solitudine: avvolgersi nella seta dell'anima, farsi crisalide e attendere la metamorfosi, che non può mancare. Si vive intanto delle proprie esperienze e, telepaticamente, si vive la vita altrui. La morte e la resurrezione; una nuova educazione per un nuovo ignoto».

Tutti i diritti riservati

il Giornale

PAESE :Italia
PAGINE :23
SUPERFICIE :53 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(328000)
AUTORE :Daniele Abbiati

► 8 aprile 2021

E che cosa significa, per un drammaturgo, vivere «telepaticamente» le vite dei vicini di casa o dei passanti, se non ipotizzare una loro messa in scena? Per contro, in questo processo di estraniazione il nume tutelare è Balzac con la sua *Commedia umana* popolata da migliaia di persone-personaggi. Ecco il «maggiore in pensione»; «un uomo decisamente oltre la sessantina»; un militare a cavallo; una vecchia che porta a spasso due cani; «una befana, una presenza che considero occulta»; una cantante e la sua amica che suona al pianoforte Beethoven; la famiglia del piano di sotto; il droghiere che apre bottega e al quale gli affari vanno malissimo, tanto che deve chiudere di lì a poco... Le quattro stagioni, dalla primavera all'inverno, sono come quattro atti di una *pièce*. La primavera di chi trasloca e si vergogna di far vedere la propria mobilia; l'estate in cui i vicini se ne vanno in vacanza e in un campo si svolgono delle esercitazioni militari, e un giro in carrozza diventa una discesa agli inferi abitati dai poveri; l'autunno con un sussulto di socialità: «La città cambia aspetto; è più facile incontrare un volto conosciuto, e questo dà tranquillità, solidarietà e sicurezza»; l'inverno con la scoperta che nell'appartamento in cui lui abitava tanti anni prima ora vive «un giovane compositore, con il quale a suo tempo ho collaborato». Quando torna la primavera, il ragazzo si fidanza con una bella fanciulla che il Nostro ha già visto accudire un bambino. Il «Signor X»-Strindberg, dalla strada li scorge tutti e tre grazie alla finestra senza tende. «E lasciai quella stanza, nella quale avevo penato durante la mia giovinezza, contento di essere giunto dov'ero, e ancora in grado di rallegrarmi della felicità altrui, senza alcun rammarico, nostalgia o false inquietudini, e tornai a casa alla mia solitudine, al mio lavoro, alle mie lotte». Il solo non è più nemico degli altri. È diventato amico di sé stesso.

**TEATRO INTERIORE**

La sua asocialità lo porta a percepire «telepaticamente» il mondo di chi gli sta intorno

**RADICI SPEZZATE**

Nel 1903, ormai cinquantenne, il drammaturgo torna nella sua Stoccolma dopo molti anni

Tutti i diritti riservati

il Giornale

PAESE :Italia
PAGINE :23
SUPERFICIE :53 %
PERIODICITÀ :Quotidiano□□

DIFFUSIONE :(328000)
AUTORE :Daniele Abbiati

► 8 aprile 2021

**IN SCENA** August Strindberg (Stoccolma, 22 gennaio 1849 - 14 maggio 1912) alla sua scrivania Il grande drammaturgo svedese, definito nel 1924 da Eugene O'Neill «il più moderno dei moderni», scrisse fra l'altro numerose opere di taglio autobiografico Il breve romanzo «Solo» (1903) che viene ora riproposto da Carbonio Editore che lo vede tornare dopo molti anni nella sua Stoccolma chiuse quella serie di opere

Tutti i diritti riservati